

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 49 (1992)

Heft: 5

Rubrik: Qui Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

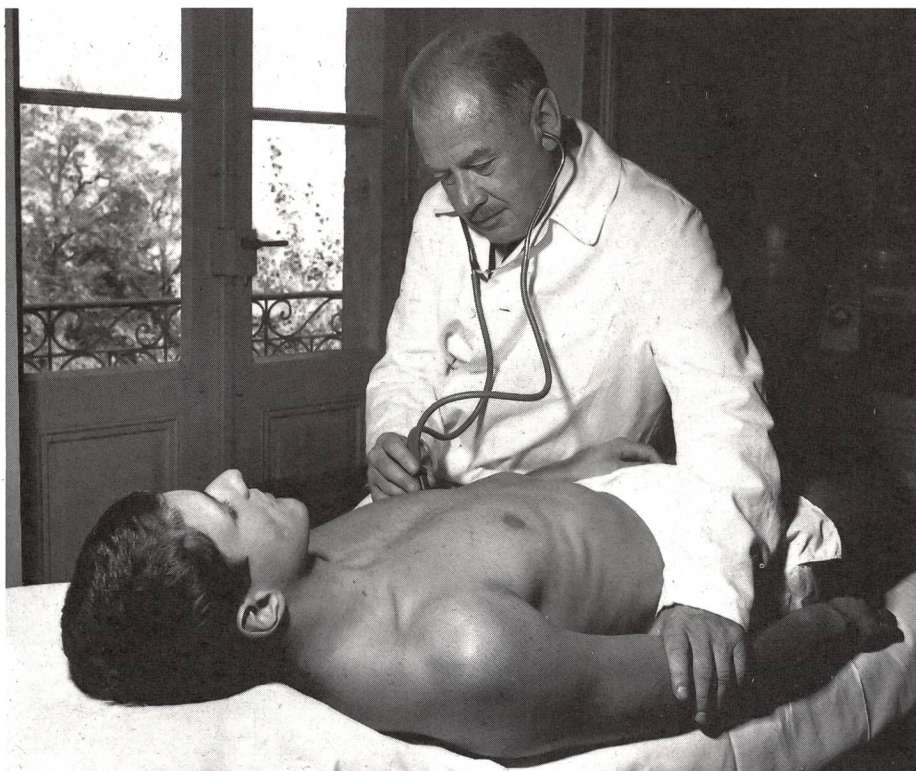
Giubileo per l'Istituto di ricerche

di Ursula Weiss

Il 31 maggio 1967, costruito grazie ai mezzi finanziari provenienti dallo Sport Toto, è stato inaugurato ufficialmente e consegnato, per l'utilizzo, alla Confederazione, e più precisamente alla Scuola federale dello sport di Macolin. Madrina: l'Associazione svizzera dello sport (ASS). In questo articolo si ripercorrono i 25 anni dell'Istituto di ricerche della SFSM.



L'Istituto di ricerche creato con i fondi dello Sport Toto, l'appoggio dell'allora Associazione nazionale per l'educazione fisica (oggi Associazione dello sport svizzero). Sotto: il prof. dott. G. Schönholzer, pioniere e promotore della ricerca medico-scientifica per lo sport in Svizzera.



Il problema più importante per la ricerca scientifico-sportiva in generale, e per il nostro Istituto in particolare, può essere riassunto in una sola parola: «integrazione», cioè il connubio degli sforzi fra il movimento sportivo e le scienze convenzionali.

G. Schönholzer

Le origini

Le principali informazioni concernenti le origini ci sono date dal prof. G. Schönholzer, promotore e primo responsabile dell'Istituto di ricerche, in un articolo intitolato «Ricerche», apparso nell'edizione speciale pubblicata su «Gioventù e Sport» nel marzo 1969 in occasione dei 25 anni dell'allora Scuola federale di ginnastica e sport. Scriveva: «Una prima fase, che corrisponde senza dubbio all'incirca con la fondazione della Scuola, è rappresentata dal fatto che, fin dagli inizi, si voleva allineare alla SFGS un centro di ricerche. Gli interessi si concentravano allora specialmente sulla fisiologia e sulla medicina. Il progetto iniziale, giunto nel corso degli anni alla sua realizzazione parziale, prevedeva già, circa nello stesso luogo dove sorge oggi l'Istituto di ricerche, un piccolo edificio, che sarebbe dovuto essere «laboratorio» e locale per le visite mediche.»

I primi lavori di ricerca sono stati svolti dal servizio medico:

«Siccome la Scuola necessitava, fin dal principio, di un servizio medico regolare, si regolò la faccenda con il medico in capo dell'esercito (all'epoca la Scuola di Macolin dipendeva ancora dal Dipartimento militare) e nel modo seguente: a turno, un tenente delle truppe sanitarie, nel quadro del pagamento del suo grado, venne messo a disposizione. Alcune piccole inchieste di carattere scientifico, in parte in collaborazione con l'Istituto di fisiologia dell'Università di Berna, risalgono appunto a questo periodo.»

«Le necessità della ricerca ottennero un nuovo impulso, chiaro e conseguente, con la decisione presa dal Consiglio federale nel 1959, di allineare alle sezioni dell'Istruzione e dell'Istruzione preparatoria della SFGS, anche una sezione di ricerche. La direzione di questa venne affidata, dapprima a tempo parziale, al prof. dott. G. Schönholzer; collaboratori, pure

nella stessa situazione, furono i signori: prof. E. Grandjean, Zurigo, dott. U. Frey, Berna, dott. R. Albonico, San Gallo, dott. O. Misangyi, San Gallo e, come rappresentante della SFGS, dott. K. Wolf, M. Meier e Willi Wenker (segretario). Il compito della sezione fu, innanzitutto, quello di procedere ad una pianificazione concreta dei futuri sviluppi della ricerca scientifico-sportiva in Svizzera, nonché di un'adatta sede di lavoro nel quadro della SFGS. Fin dal principio la sezione poté disporre di certi mezzi finanziari, i quali, nel miglior modo possibile, vennero ingaggiati in lavori propri, corrispondenti alle possibilità ancora ridotte, e soprattutto, in progetti esterni di ricerca scientifico-sportiva. Già ben presto, tali progetti si occuparono non soltanto di problemi medico-fisiologici, ma anche sociologici.

...Parallelamente alla pianificazione effettuata dalla sezione in vista di un Istituto di ricerche, vennero pure elaborate, in collaborazione tra SFGS, l'ASS, lo Sport-Toto e il Dipartimento militare federale, le necessarie basi finanziarie e contrattuali.

Nel maggio 1965, su piani dell'arch. W. Schindler, Bienne, si poté iniziare con la costruzione dell'Istituto di ricerche. I lavori terminarono nell'autunno del 1966, all'inizio del 1967 l'Istituto di ricerche prese corpo, il quale venne inaugurato ufficialmente il 31 maggio 1967 e, con questo, affidato all'Associazione svizzera dello sport, alla Confederazione e quindi alla Scuola federale di ginnastica e sport.» In merito alla concezione dell'Istituto, elaborata principalmente dal prof. Albonico, che ha collaborato a tempo parziale fino a fine 1970, Schönholzer scriveva, nel 1969:

«La concezione del nuovo Istituto è conforme ai principi di tutte le istituzioni estere simili; ciò in adattamento però alla nostra situazione.

Dappertutto si giunge a una suddivisione tripartita del lavoro in ricerca vera e propria — particolarmente quella applicata — in assistenza e in insegnamento. Nel nostro caso deve essere considerato straordinario il tentativo, invidiatoci da diversi centri esteri, di praticare, nello stesso campo di lavoro, non soltanto fisiologia e medicina, ma dare anche una spinta, tanto necessaria in Svizzera, alla sociologia e alla psicologia nello sport. Nello stesso senso, al nuovo Istituto venne pure allineato il già esistente servizio di consulenza per gli impianti sportivi. Deve essere fra l'altro rilevato che l'Istituto di ricerche non si occupa soltanto dei problemi dello sport di prestazione e di punta, ma principalmente — e dal punto di



SFSM Scuola federale dello sport di Macolin
ESSM Eidgenössische Sportschule Magglingen
EFSM Ecole fédérale de sport de Macolin
SFSM Scuola federale dello sport di Macolin

La SFSM Macolin cerca

Un/a capodisciplina per escursionismo + sport nel terreno e sport di campo

Compiti:

direzione delle due discipline sportive nel quadro della formazione di monitori e giovani in Gioventù + Sport. Collaborazione con le associazioni giovanili, Uffici cantonali G + S e organi scolastici. Partecipazione in seno al corpo insegnante della SFSM e nelle strutture dirigenziali di G + S.

Presupposti:

- esperienza e competenza nell'escursionismo + sport nel terreno e nello sport di campo. Riconoscimento quale esperto G + S in una delle due discipline
- diploma federale d'insegnante d'educazione fisica o diploma di maestro di sport SFSM oppure altra formazione che soddisfi i necessari presupposti
- è necessaria la conoscenza di una seconda lingua ufficiale
- disposto a impegnarsi in questo compito per 4-6 anni.

Condizioni:

- posto disponibile a tempo pieno. Possibilità di ripartire il compito a tempo parziale su due candidati/e
- a parità di qualifica sarà data precedenza alle donne
- impiego nel quadro della 22^a classe di stipendio della Confederazione per un periodo di 6 anni
- entrata in funzione il 1° agosto 1992 o secondo accordo.

Informazioni presso la segreteria Istruzione della SFSM o gli attuali capidisciplina Max Stierlin e Barbara Boucherin (032 27 61 11). Le offerte sono da inoltrare il più presto possibile al Servizio del personale SFSM, 2532 Macolin.



Inaugurazione del nuovo settore di fisioterapia. Al centro il direttore dell'ASS, F.R. Imesch, a destra il dirigente dell'Istituto di ricerche Hans Howald. Siamo a metà degli anni ottanta.

vista quantitativo in maniera preponderante — di quelli concernenti tutto il complesso dello sport, specialmente dello sport su larga base.»

L'Istituto di ricerche

I primi anni sono stati consacrati a provare questo vasto programma, che doveva includere la pratica e la scienza dello sport nei loro diversi aspetti.

Nel settore della ricerca, si è subito capito che soltanto una specializzazione in determinati settori avrebbe permesso di ottenere l'auspicato riconoscimento da parte delle facoltà tradizionali e delle associazioni specialistiche interessate. A causa dei mezzi a disposizione, sia sul piano finanziario sia su quello del personale, l'Istituto ha dunque concentrato i suoi sforzi sull'analisi fisiologica e biochimica del muscolo umano sotto sforzo. L'acquisizione tecnica — microscopio elettronico e possibilità di prelevare piccoli campioni del tessuto muscolare (miopsia), senza apparenti lesioni, e le analisi biochimiche hanno aperto un nuovo campo di studio sull'analisi di una importante componente della salute nello sport e della capacità di prestazione fisica, cioè la «resistenza».

Poco dopo il suo arrivo all'Istituto, nel 1969, Hans Howald, medico e libero docente, nominato poi responsabile nel 1972, s'è interessato a questi affascinanti problemi. In numerose pubblicazioni ha fornito i suoi risultati — ben documentati sul piano scientifico — e posto in evidenza la loro importanza per lo sport popolare, soprattutto per quanto concerne la preven-

zione delle malattie cardiocircolatorie. In questo modo, la ricerca nel campo della medicina dello sport e delle scienze naturali, si è sviluppata nel settore dello sport, e la medicina dello sport ha conosciuto un maggiore riconoscimento in quanto disciplina autonoma.

Questa tendenza è stata sostenuta, ugualmente, dallo sviluppo delle analisi antidoping, le quali, per la Svizzera, sono state realizzate presso l'Istituto di ricerche della SFMS dal 1968 al 1988. Per contro, le scienze sociali sono state molto trascurate, tant'è che nel 1968, su iniziativa di Guido Schilling, venne creata la Comunità svizzera per la psicologia dello sport. L'elaborazione delle basi per una scienza dello sport indipendente

in Svizzera, questa ha preso corpo a piccoli passi. Questa situazione è stata accentuata dal fatto che gli istituti universitari responsabili della formazione di insegnanti d'educazione fisica non sono ancora riusciti a ottenere un riconoscimento accademico, e ciò nonostante i loro sforzi.

Per quanto concerne i due altri settori dell'Istituto di ricerche, cioè l'insegnamento e le prestazioni mediche, le esigenze sono risultate fluttuanti nel corso degli anni. Da anni i collaboratori dell'Istituto insegnano in numerosi corsi della SFMS e delle federazioni. All'Istituto incombe inoltre l'elaborazione di documenti didattici, articoli specialistici, la partecipazione o la direzione di seminari e simposi.

Il servizio medico della prima ora, limitato a una sola persona, è diventato oggi un settore specializzato: la medicina dello sport comprende ora il servizio medico della SFMS e il centro d'assistenza medico-sportivo dell'ASS/COS. Vi lavorano nove persone sotto la direzione di due medici: il dott. Roland Biedert (traumatologia sportiva) e il dott. Toni Held (diagnosi della prestazione).

Nonostante tutte queste attività strettamente legate alla pratica sportiva, si sono costantemente elevate voci per rivendicare una ricerca più incentrata sulla pratica e, soprattutto, per reclamare un solido sostegno nel settore delle scienze sociali.

Vari gli interventi parlamentari a questo proposito (A. Ogi, allora consigliere nazionale, 1987 e L. Fierz, pure consigliere nazionale, 1988) allo scopo di dare all'Istituto maggiore spazio tematico per quanto concerne le scienze dello sport. Nel 1989, il con-



Il reparto di fisioterapia oggi. l'anno scorso: 2416 massaggi, 2455 interventi fisioterapeutici, 3562 terapie motorie.

sigliere nazionale M. Reimann ha precisato questa esigenza in un postulato che rivendicava una scienza dello sport «capace di rispondere all'analisi delle funzioni sociali, pedagogiche, sanitarie e di politica del tempo libero nella nostra società».

Fase di transizione

La partenza del dott. Hans Howald, nell'estate 1988, ha dato occasione di passare in una fase di transizione, la quale ha permesso di rivedere il concetto dell'Istituto e ciò, sempre, in funzione del suo mandato legale. Ha permesso pure di valutare la situazione dello sport e delle scienze dello sport in Svizzera. La necessità di un nuovo orientamento era ancora maggiore vista l'interruzione, nello stesso periodo, delle analisi antidoping presso l'Istituto di ricerche di Macolin. La dirigenza dell'Istituto andava a Ursula Weiss, con al suo fianco Ernst Strähl, responsabile della formazione degli allenatori (di fresco integrata all'Istituto) e di Hansruedi Hasler, incaricato di difendere gli interessi delle scienze sociali, da un canto, e di collaborare all'elaborazione di una migliore coordinazione fra scienza, teoria e pratica, dall'altro.

È stato così messo a punto un nuovo concetto, che ha ricevuto l'approvazione di principio del Dipartimento federale dell'interno.

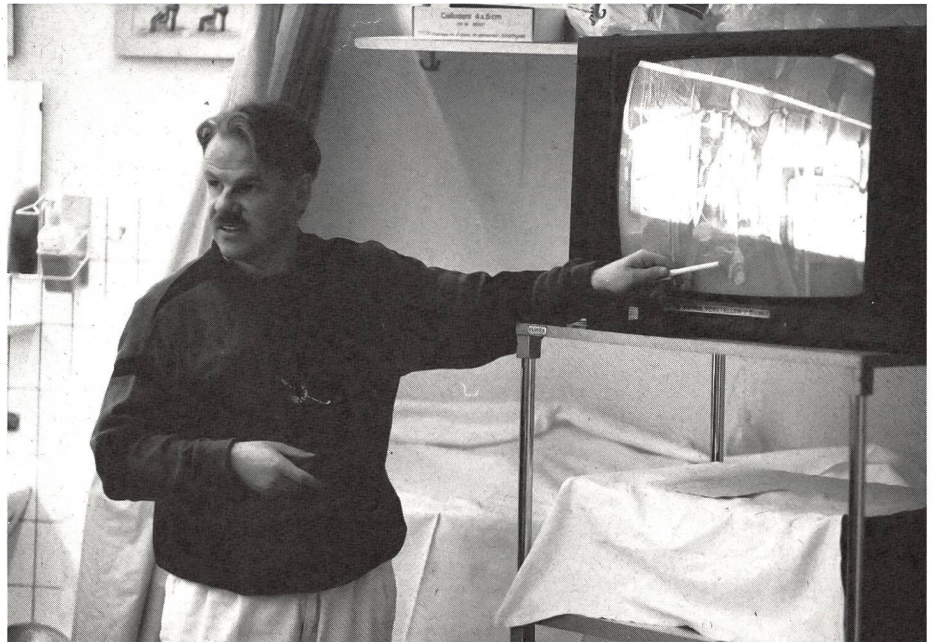
Prospettive

Sin dal 1988 hanno avuto luogo numerose discussioni in merito al significato che poteva assumere il lavoro scientifico nel quadro della Scuola federale dello sport di Macolin, sia sul modo d'affrontare un tema così complesso che è lo sport.

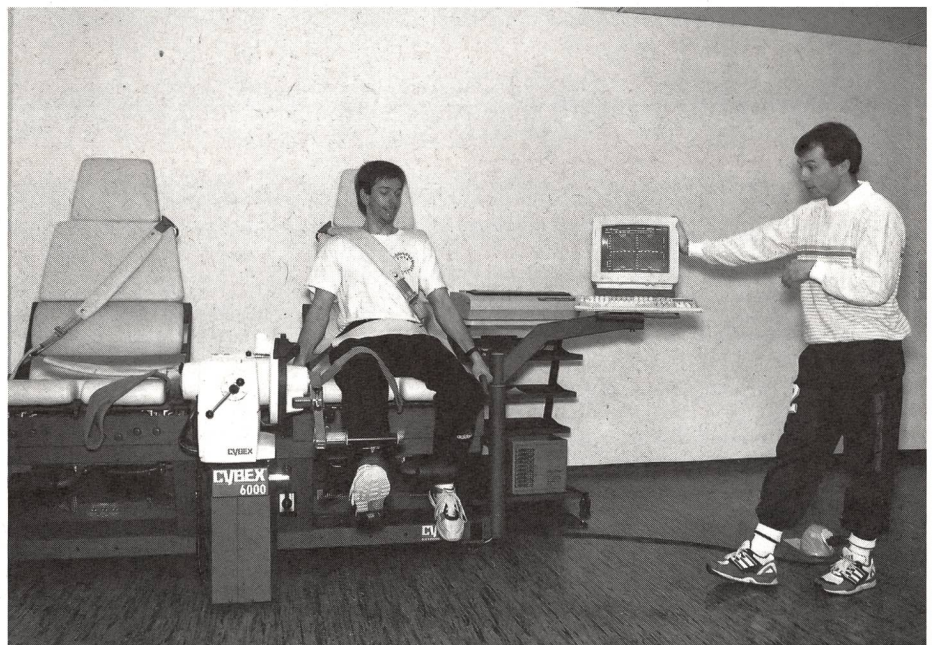
Scienziati e pratici sono confrontati a un gran numero di attività e di comportamenti, le cui caratteristiche sono il movimento, la prestazione, il gioco, in funzione di un obiettivo, di predisposizioni personali e di una data situazione. Tutti questi parametri sono variabili e si influenzano reciprocamente. Anche la motivazione può variare.

I praticanti dello sport devono potersi riferire a quattro punti principali concernenti i fondamentali scientifici:

- la pratica dello sport è contenuto d'insegnamento e mezzo educativo allo stesso tempo. Dalla pedagogia ci si attende dunque ch'essa ponga le basi scientifiche necessarie a un insegnamento di qualità e che permetta una riflessione critica sulla pratica di questo insegnamento.
- i problemi relativi alla capacità di prestazione e alle possibilità di mi-

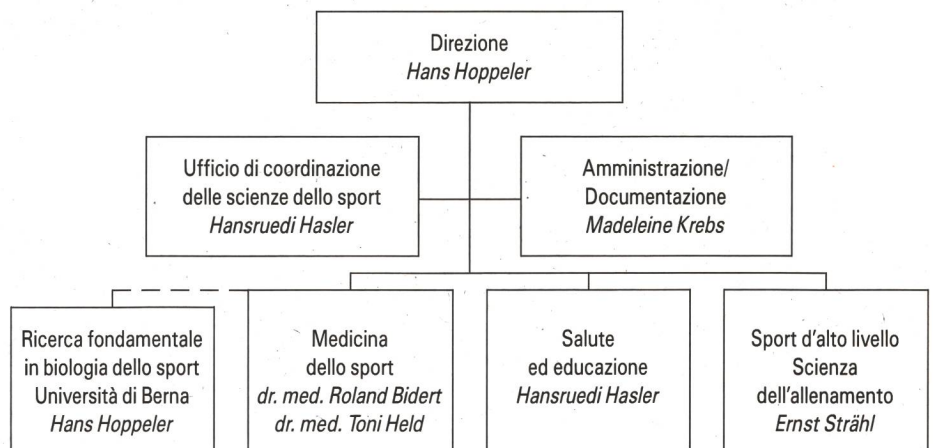


L'Istituto di ricerche della SFSM svolge compiti d'insegnamento ...



... e di diagnosi scientifica della prestazione.

Nuovo organigramma dell'Istituto di ricerche SFSM



gliorarla tramite l'allenamento devono pure essere esaminati. Nozioni in fisiologia, in medicina e in psicologia sociale sono indispensabili all'elaborazione di ogni programma d'allenamento responsabile ed efficace, sia per lo sport popolare sia per lo sport d'alto livello.

- i carichi (sforzi) troppo o troppo poco importanti possono provocare ferite e danni alla salute. L'acquisizione di un sapere medico specifico e lo sviluppo di nozioni socio-pedagogiche permettono di adottare valide misure preventive, curative e terapeutiche.

- svariate istituzioni private e pubbliche si sforzano di sostenere le attività fisiche della popolazione. Grazie alle conoscenze d'ordine sociologico, medico e statistico da una parte, grazie allo studio dello sport dal punto di vista storico e politico, d'altra parte, è possibile influenzare le decisioni politiche in modo tale che tengano in considerazione anche di queste evoluzioni.

Dal punto di vista contenutistico, il concetto è stato elaborato conformemente ai compiti formulati nell'ordinanza federale, la quale stipula che la SFSM «insegna, studia e sostiene lo sport nell'ottica dell'educazione, della salute e dell'occupazione del tempo libero». Riguardo a «salute tramite e con lo sport», un accento particolare sarà dunque posto nei settori della medicina dello sport, della salute, dell'educazione e della ricerca scientifica nel settore dell'allenamento, e ciò sia con attività specifiche di ricerca e di sviluppo in relazione con la pratica, sia con lavori e contributi esterni. Oltre a questi compiti, l'Istituto di ricerche dovrà assumere maggiormente un ruolo di coordinazione e di trasmissione fra i vari orientamenti scientifici indipendenti e i differenti settori d'applicazione della pratica sportiva.

Il nuovo responsabile dell'Istituto, il professor dr med. Hans Hoppeler, sarà impiegato al 75% a Macolin, conservando comunque il suo mandato di professore all'Università di Berna per il rimanente 25%. Una scelta giudiziosa, poiché permetterà, d'un canto, di proseguire la ricerca specialistica nel campo della biologia molecolare del muscolo umano in collaborazione con l'Università e, dall'altro, di studiare a Macolin, tramite un gruppo interdisciplinare, temi legati alla pratica in diversi settori.

Questa soluzione soddisfa pienamente, poiché persuasi che una trasparenza scientificamente fondata del fenomeno sport, come pure una riflessione critica, devono avvenire in modo urgente. ■

Il pensionamento di Ursula Weiss

di Heinz Keller, direttore SFSM

Il termine, oggi, potrà anche disturbare: ma proprio per questo va utilizzato! Nel 16^{esimo} secolo «pensionare» significava letteralmente «dotare di un onorario» ed è proprio quello che vogliamo fare; perchè quando il 31 maggio prossimo Ursula Weiss lascerà ufficialmente il suo posto di lavoro all'Istituto di ricerca, percepirà – meritatamente – un onorario.

Ursula Weiss nacque il 25 maggio 1932 a Basilea ed è proprio nella sua città natale che ottenne tutti i suoi certificati e diplomi:

l'attestato di maturità, il diploma federale di insegnante d'educazione fisica e la licenza alla facoltà di medicina.

Appartiene alla specie molto rara in Svizzera di coloro che – dopo aver conseguito una formazione accademica di educazione fisica – hanno ampliato nell'allora SFGS di Macolin le conoscenze di medicina – già acquisite in ambito universitario.

Sin dal 1962 fu preziosa collaboratrice presso la sezione «Ricerca» dell'SFGS. Il suo corso di biologia dello sport – pubblicato nel medesimo anno inizia con queste parole:

«Concentrazione alla partenza; via! La reazione è buona... ci accorgiamo: il segnale di partenza «cattura» tutta la persona».

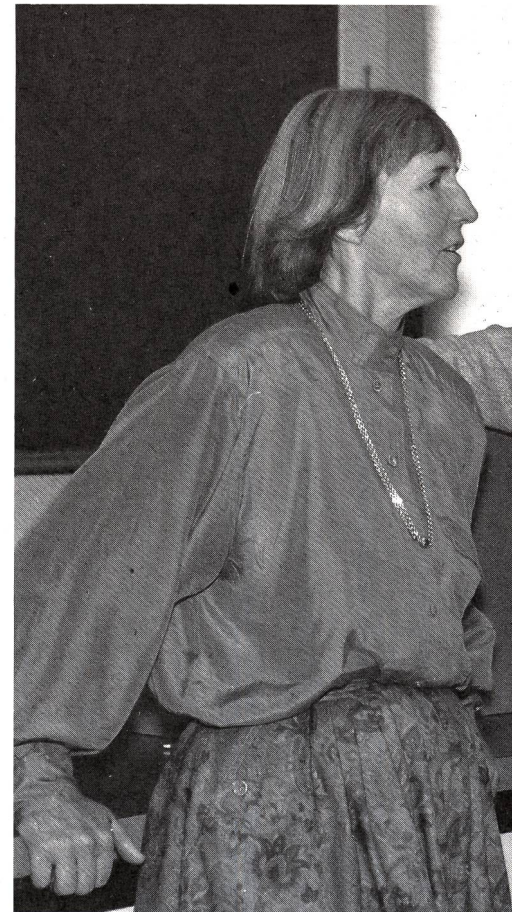
Questa concezione globale dell'uomo è una prima caratteristica di Ursula Weiss; ce ne rammenteremo anche in futuro.

Tutti i suoi lavori e pubblicazioni (nella Mediateca SFSM si trovano complessivamente 68 documenti) sono caratterizzati dallo sforzo di facilitare la comprensione da parte del destinatario cioè del lettore. I temi di natura pratica – sempre molto utili al monitor sportivo – avevano la priorità: «Il tuo corpo, base della tua capacità di rendimento» (1962); «Biologia dello sport, manuale didattico per maestri di sport e allenatori» (1967 scritto assieme a Schönholzer e Albonico); «Aspetti medici della ginnastica per apprendisti» (1968); «Gli esercizi corporei dell'anziano» (1970); «Educazione al portamento» (1972), scritto assieme ad Haussener; «Allenamento della forza» (1975). «Riflessioni mediche nella ginnastica per gli anziani» (1975); «Principi d'allenamento» (1977); «Allenamento della resistenza» (1978); «Mobilità e allenamento della mobilità» (1983); «Sport e salute» (1984); «Giovani e sport di al-

ta prestazione» (1986 scritto assieme a Schori); «Movimento gioco e sport con gruppi speciali» (1988); «Sport per la terza età» (1988); Sport tossicodipendenza e schema corporeo» (1990); «Consiglio d'Europa: sport e ricerca scientifico-sportiva» (1991). La Lista è volutamente incompleta: essa però ci illumina chiaramente sull'evoluzione degli interessi di Ursula Weiss, sull'itinerario percorso dal suo pensiero. Prima di tutto c'era il corpo, poi seguivano le persone, quelle normali e quelle sportive. In seguito, si rivolse alle categorie marginali: gli anziani, i giovanissimi, i gruppi marginali, i tossicodipendenti. Anche il suo interesse per l'articolo sul Consiglio d'Europa non è casuale; Ursula Weiss voleva – in questo campo difficilmente comprensibile e strutturabile – fare ordine per sé e per i lettori.

Una seconda caratteristica della sua vita è stato l'ordine. Forse perchè era – simpaticamente – cosciente della propria tendenza al...disordine.

Ursula Weiss ebbe due diretti superiori: il primo fu il prof. dr. med.



Cambio della guardia: a sinistra Ursula Weiss, a destra

Schönholzer, il secondo P.D Howald. Ambedue rispettarono le sue esigenze di autonomia e di responsabilità individuale.

Col passare del tempo U. Weiss si autoimpose gli accenti sui suoi notevoli impegni di lavoro. Il cambiamento non fu perciò apparentemente troppo grande, allorché – nel 1988 – dopo la partenza di H. Howald assunse la direzione dell'Istituto di ricerca.

Con gioia, entusiasmo, ottimismo e con la ferma volontà di collaborare, di dialogare e di partecipare attivamente, iniziò nel 1988 il suo periodo di direzione. Aveva a disposizione appena 4 anni per impostare e forgiare a suo modo l'Istituto di ricerca: in una prima fase, l'analisi del doping venne ridotta puramente alla amministrazione del doping; in un secondo tempo si dovette integrare la formazione e il perfezionamento degli allenatori e l'educazione sportiva, e in seguito fu finalmente concepita la nuova struttura.

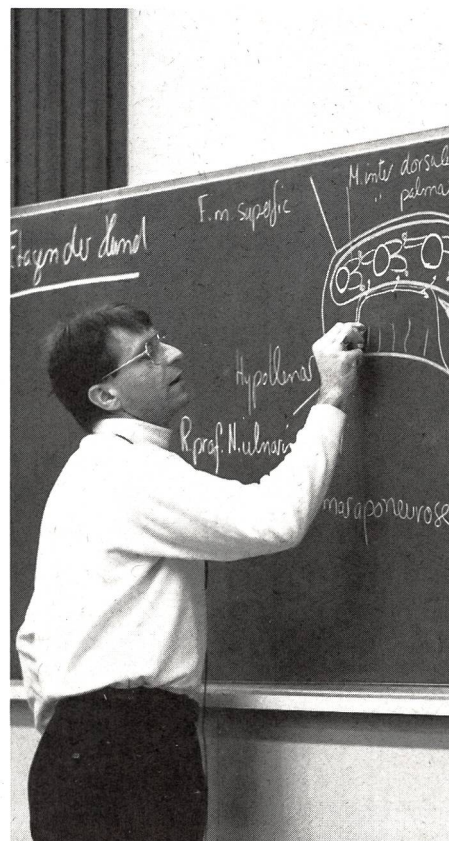
I piccoli problemi quotidiani, l'hanno

costantemente occupata. Ursula Weiss riuscì però, sempre con il sostegno dei suoi più vicini collaboratori, ad avere una veduta d'insieme. La ricerca delle correlazioni è infatti una terza caratteristica di Ursula Weiss.

La sua formazione supplementare nella terapia della danza e della terapia espressiva, come pure nella programmazione neurolinguistica, hanno persino facilitato il suo difficile compito...

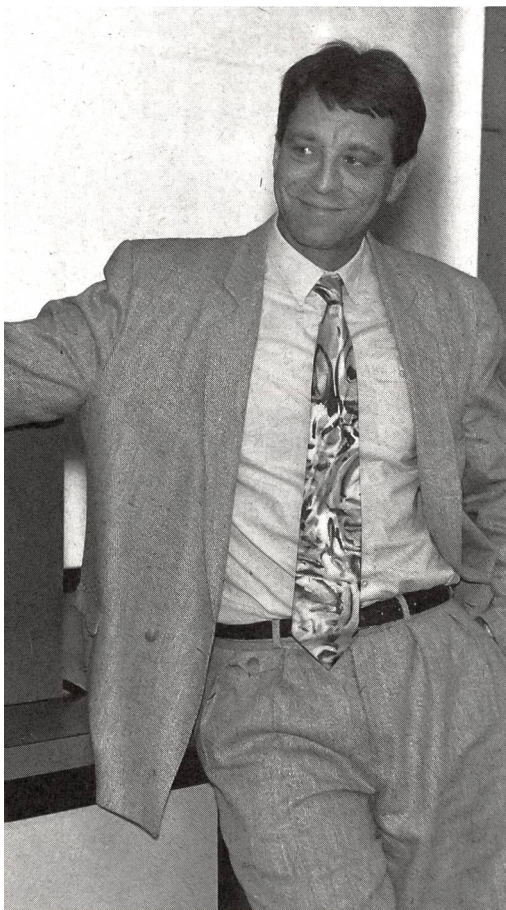
Con Ursula Weiss ci lascia una persona, una personalità una donna. Mi avrebbe certamente corretto quest'ultima frase, ma io la lascio così perchè definisce adeguatamente la nostra relazione; una buona anzi eccellente relazione.

La ringrazio molto cordialmente per l'insegnamento che ci ha tramandato: in particolare quello di una ricerca continua verso una visione globale dei problemi da perseguire attraverso l'ordine sistematico del pensiero e l'individuazione delle inevitabili correlazioni esistenti fra i vari problemi. ■



Lo sport ha bisogno della scienza. Hans Hoppeler saprà sicuramente dare nuovi impulsi a questa disciplina troppo a lungo trascurata. Per uno sport migliore e per la salute di tutti.

Il nuovo dirigente dell'Istituto di ricerca



suo successore Hans Hoppeler.

di Heinz Keller, direttore SFSM

Il bando di concorso per il posto di direttore o direttrice del IR/SFSM venne pubblicato all'inizio del 1991.

In totale sono state inoltrate quindici offerte di lavoro. In seguito, un'apposita commissione giudicante tenne colloqui con sette candidati.

Come criteri di assunzione facevano stato la personalità, le doti dirigenti, una comprovata esperienza nel campo della ricerca e le relazioni nei confronti dello sport.

Il 1° aprile scorso il dr. Hans Hoppeler iniziava il suo lavoro presso l'IR/SFSM. Frequentò le scuole elementari e medie a Zurigo e Burgdorf e studiò in seguito medicina all'Università di Berna dal 1967 al 1974. La dissertazione (1974, Prof. Med. E. Weibel) che lo portò poi ad avere per la prima volta un intenso contatto con la Scuola federale dello sport di Macolin si intitolava: «L'ultrastruttura dei muscoli di uno scheletro umano di tipo normale. Un'analisi morfometrica su uomini e donne non allenati e ben allenati.» («The ultrastructure of the normal human skeletal muscle. A morphometric analysis on untrained men, women and well trained orienteers»).

Dopo un periodo in qualità di assistente a Burgdorf e Berna, nel 1980 divenne primario presso l'Istituto di anatomia. I soggiorni all'estero presso l'Istituto di Birmingham e presso la Università di Cambridge gli aprirono la strada nell'ambito dei programmi statunitensi alle relazioni di ricerca, ancora oggi in corso. Nel 1988 avvenne la sua nomina a prof. straordinario a tempo pieno e a direttore del settore di anatomia sistematica dell'Istituto di anatomia dell'Università di Berna. I suoi compiti saranno – accanto alla direzione dell'istituto che richiede un intenso impegno di lavoro –:

- l'avvio della ricerca scientifica sullo sport
- la concezione di una proficua collaborazione tra IR/SFSM l'Università di Berna e altre scuole superiori.

La nomina è valida per due anni; nel 1994 si valuteranno da ambo le parti le prospettive per il futuro.

H. Hoppeler è sposato con Renata Bossi. I suoi due bambini, Hester e Guy, sperano di conoscere presto Macolin. Da parte loro le famiglie di Macolin si rallegrano di fare presto conoscenza della nuova famiglia. ■